
Cambiamenti climatici: la Santa Sede accede alla Convenzione-Quadro dell'Onu

La Santa Sede, “in nome e per conto dello Stato della Città del Vaticano”, aderirà presto alla Convenzione-Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Ad annunciarlo è la Sala stampa vaticana, con una nota in cui informa che il 6 luglio mons. Gabriele Giordano Caccia, osservatore permanente presso l’Onu, “ha provveduto a depositare presso il Segretariato Generale dell’Onu lo strumento con il quale la Santa Sede, in nome e per conto dello Stato della Città del Vaticano, accede alla Convenzione-Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici”. “Quanto prima, in base ai requisiti legali previsti dall’Accordo di Parigi, la Santa Sede, in nome e per conto dello Stato della Città del Vaticano, intende depositare anche lo strumento di accessione a quest’ultimo”, l’annuncio. “Con l’attuale strumento di accessione, come con quello che seguirà, a ciascuno dei quali è allegata una Dichiarazione – si spiega nella nota - la Santa Sede, in nome e per conto dello Stato della Città del Vaticano, intende contribuire e dare il proprio sostegno morale agli sforzi di tutti gli Stati per cooperare, in conformità con le loro responsabilità e rispettive capacità, comuni ma differenziate, in una risposta efficace e adeguata alle sfide poste dal cambiamento climatico per la nostra umanità e per la nostra casa comune”. Sfide che hanno una “rilevanza non soltanto ambientale, ma anche etica, sociale, economica e politica”, incidendo soprattutto, sulla vita dei più poveri e fragili, si sottolinea nel testo, che sulla scorta del magistero del Papa contiene un appello “alla nostra responsabilità di promuovere, con un impegno collettivo e solidale, una cultura della cura, che ponga al centro la dignità umana e il bene comune”. In questo contesto, la Santa Sede richiama l’urgente invito di Papa Francesco, nella *Laudato si'*, “a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta”: “Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti”. Nel rispondere alla domanda “che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?”, al centro dell’enciclica di Francesco, la Santa Sede auspica che la Convenzione e l’Accordo di Parigi possano contribuire a promuovere “una forte convergenza di tutti nell’impegnarsi di fronte all’urgente necessità di avviare un cambiamento di rotta capace di passare con decisione e convinzione dalla ‘cultura dello scarto’ prevalente nella nostra società a una ‘cultura della cura’ della nostra casa comune e di coloro che vi abitano o vi abiteranno”. Come ha scritto il Papa nel messaggio alla Cop-26, “l’umanità ha i mezzi per affrontare questa trasformazione che richiede una vera e propria conversione, individuale ma anche comunitaria, e la decisa volontà di intraprendere questo cammino. Si tratta della transizione verso un modello di sviluppo più integrale e integrante, fondato sulla solidarietà e sulla responsabilità: due valori fondamentali che devono essere alla base dell’attuazione sia della Convenzione che dell’Accordo di Parigi e che guideranno gli sforzi della Santa Sede in questo processo di implementazione”.

M.Michela Nicolais